

SUONI E VISIONI ([HTTP://WWW.GLISTATIGENERALI.COM/TEMA/SUONI-E-VISIONI/](http://www.glistatigenerali.com/tema/suoni-e-visioni/))

I MAESTRI E LE MARGHERITE IN PUGLIA



ANDREA PORCHEDDU ([HTTP://WWW.GLISTATIGENERALI.COM/USERS/ANDREA.PORCHEDDU/](http://www.glistatigenerali.com/users/andrea.porcheddu/))



29 novembre 2016

È una interessante fase di transizione quella che sta vivendo la **Puglia**, da non leggere per forza negativamente. Un **territorio teatralmente fertile** (basti ricordare che da qui vengono Carmelo **Bene** e Eugenio **Barba**), lanciato negli ultimi anni anche grazie a politiche mirate e oculati investimenti sul territorio – ma non senza passi falsi: ne scrive [qui](http://www.ilpickwick.it/index.php/teatro/item/2908-cosa-sta-accadendo-in-puglia) (<http://www.ilpickwick.it/index.php/teatro/item/2908-cosa-sta-accadendo-in-puglia>), con dovizia, Alessandro **Toppi** – oggi si confronta con un cambio alla guida della Regione e con la volontà di disegnare nuovi scenari e piani strategici in cui centrale sembra restare (o speriamo resti!) il teatro. In questo fermento, non sempre agile, è bello ritrovare punti fermi in un agire teatrale che è progettualità e concretizzazione.

Tra i non molti, è il caso di Carlo **Bruni**, da tempo organizzatore, regista e oggi alla guida del teatro di **Bisceglie**. Instancabile, sempre aperto a proposte che guardano con cura al territorio di riferimento e al futuro, Bruni ha fatto del **Teatro Garibaldi** un vivace luogo di incontro. In apertura di stagione, sempre in collaborazione con il circuito territoriale, **Teatro Pubblico Pugliese**, Bruni ha dato spazio a una breve ma intensissima rassegna dal titolo *Maestri e Margherite*. Chiama in causa **Bulgakov** non tanto per il patto con il diavolo (per quanto Bruni abbia l'aria del sornione gatto **Behemot**) quanto, piuttosto, per articolare un'offerta con tre “maestri” cui fanno da contraltare altrettante margheritine, ovvero gruppi giovani e giovanissimi della scena pugliese.



Il pubblico davanti al Teatro Garibaldi di Bisceglie

Nella prima giornata ci sono toccati in sorte tre spettacoli, diversi per taglio ed esito. A partire, infatti, da ***Chiedi se mi riconoscono***, l'omaggio all'intensa figura di **Don Milani**, diretta da Cosimo **Severo**: lo spettacolo parte da una buona intuizione, ovvero raccontare il rapporto non facile di Lorenzo Milani con la madre, una straordinaria figura di donna (ben interpretata da Nunzia **Antonino**), ma poi si perde in **qualche rivolo di troppo e in un moltiplicarsi di segni** che non risolvono ma anzi appesantiscono. Sospeso tra agiografia del prete di Barbiana, cronaca dell'epoca e ritratto intimo, lo spettacolo rischia infatti di girare un po' a vuoto, alla ricerca di una linea più decisa e risolutiva. Di non breve durata, soprattutto per un pubblico di adolescenti, Lorenzo Milani ha però il merito di portare alla luce pagine importanti della storia recente.



Arianna Gambaccini

Ha una sua identità, e una sorprendente forza il monologo ***Certi giorni***, praticamente opera di debutto della compagnia **Kilkoa Teatro**, con una brava Arianna **Gambaccini**, anche autrice. Questa storia ha il sapore della provincia marchigiana, di quell'angolo di terra sospesa tra l'Umbria e la Romagna, e risuona in una cadenza smaccata, che scivola lieta nel dialetto. Ed è l'eco di una vita semplice, comune, fatta di piccole soddisfazioni e di tante frustrazioni, di appagamenti superficiali e di illusioni condivise. La casetta ben arredata, con tutti gli oggettini a posto – a partire dal detestabile **angioletto di Thun** – con il tran tran che viene raccontato non senza ironia. La Gambaccini ha garbo nel giocare un testo (a tratti però sovraccarico) che è facile specchio di tante vite: per chi ha conosciuto l'enorme provincia italiana è facile ritrovarsi. E, chiaramente, impastati come siamo di quella piccola borghesia perbene (e perbenista) non possiamo non sorridere di fronte a quel personaggio, a quel mondo che *Certi giorni* smaschera quasi con affetto. Poi, però, con una sterzata notevolissima, lo spettacolo prende una piega amara, amarissima: dietro il mondo rosa confetto della protagonista si apre un baratro. È il passato che ritorna, in una forma distorta e violenta; è la cronaca che si impone, e di quel candore non vi sarà più traccia. Ancora da sistemare, *Certi Giorni* è però una margherita destinata a fiorire.



Arturo Cirillo, foto di Alessandro Cecchi



In chiusura di giornata, il Maestro è Arturo **Cirillo** che, nello spazio ben riadattato di una chiesa sconsacrata, dà corpo e anima a **Rosalinda Sprint**, trans romantico e struggente creato dalla penna di Giuseppe **Patroni Griffi** con **Scende giù per Toledo** del 1975. Monologo intensissimo, dolente eppure comico, ridanciano e grottesco, folle e amaro, che è uno spaccato di vita implacabile, un racconto che è sogno e incubo impastato in un fluido monologo che si apre però a dialoghi surreali quanto cinici.

Il lavoro, prodotto da **Marcheteatro**, è in tournée già da tempo ed è stato molto ben recensito ([qui \(http://www.delteatro.it/2014/12/22/scende-giu-per-toledo-cirillo/\)](http://www.delteatro.it/2014/12/22/scende-giu-per-toledo-cirillo/) una bella pagina di Maria Grazia Gregori per delteatro.it).

A noi resta, dunque, il **piacere di uno spettacolo di raffinatissima fattura**, con un interprete che gioca sapientemente tra generi e toni, passando agilmente dalla commedia al dramma fino alla tragedia più cupa. Disperata vitalità, per questa creatura fragile che evoca quella **Jennifer di Ruccello**, che pure Cirillo aveva allestito anni fa con grande esito.



foto di Alessandro Cecchi

Ma sempre, Arturo Cirillo, elegante e bellissimo, sembra tenere **un velo di dolore incombente**, come di un grumo, di un groppo che sia lì lì per spezzarsi, per sgretolarsi: si trincerava – la sua Rosalinda – dietro un sorriso e mille desideri, ma il suo bisogno d'amore esplode inatteso travolgendo tutto e tutti. La quieta restaurazione finale è nel **ritorno alla vita sconsolata** di sempre: con il gesto ingenuo e struggente di ridipingere la microcasa per, chissà, provare ancora una volta a rinnovarsi un po', oltre la sconfitta eterna, oltre la disperazione che non dà respiro.

TAG: Arturo Cirillo, bisceglie, Carlo Bruni, Cosimo Severo, Giuseppe Patroni Griffi, Kilkoa teatro, Maestri e margherite, Marcheteatro, Nunzia Antonino, Puglia, Teatro Garibaldi, Teatro Pubblico Pugliese

CAT: Teatro

